

Bilanci. Oggi a Milano si presenta il Rapporto 2007/2008

Medici senza frontiere, in Italia raccolti 36 milioni

Francesca Barbiero

Un camper adattato ad autoambulanza, un furgone adibito a clinica mobile, spesso una tenda, e soprattutto una manciata di medici e infermieri volontari pronti ad affrontare guerre, carestie, cataclismi, pur di dare soccorso medico a chi ha bisogno. Così opera nel mondo, dal Congo a Myanmar, dalla Colombia alla Cecenia, Médecins sans Frontières, la più grande organizzazione umanitaria indipendente di soccorso medico al mondo, fondata nel 1971 da un gruppo di medici francesi.

L'organizzazione, premio Nobel per la pace nel 1999, presenta oggi pomeriggio a Milano, presso la sede dell'Ispi, il suo rapporto 2007/2008 con numeri, cifre e sedi critiche dei propri interventi.

In un anno i team di Médecins sans Frontières hanno effettuato più di 8,5 milioni di visite mediche, curato 1,3 milioni di ammalati di malaria, vaccinato 2,5 milioni di persone contro la meningite e 430mila bambini contro il morbillo, effettuato più di 53mila interventi chirurgici, assistito 12mila donne vittime di violenza sessuale, aiutato a nascere più di 100mila bambini, fornito il trattamento anti-retrovirale a 112mila persone sieropositive.

Msf quest'anno è presente in 65 Paesi con oltre 365 missioni

portate avanti da 2.300 operatori internazionali e 25mila collaboratori locali. Nel 2007 ha raccolto nel mondo 592 milioni di euro, 24 milioni in più rispetto all'anno precedente. Di queste entrate più dell'80% provengono da privati.

«È un aspetto di cui andiamo particolarmente orgogliosi - spiega Kostas Moschochoritis, direttore generale di Medici senza frontiere Italia - ed è quello che preserva la nostra indipendenza. Msf può muoversi con rapidità ed efficacia in tutte le situazioni di crisi come tsunami, guerra in Libano, Darfur, Somalia, ciclone Nargis, Iraq, Colombia, proprio perché i fondi raccolti provengono da fonti private, per la maggior parte da cittadini e non da poteri politici. Gli altri due principi per noi fondamentali sono l'imparzialità e la neutralità. Le nostre azioni di soccorso sono rivolte alle persone che vivono situazioni di crisi senza distinzioni di razza, di religione o di appartenenza politica».

Nella relazione viene inaugurata una sezione dedicata all'attività di Medici Senza Frontiere Italia. «A 15 anni dalla nascita - prosegue Moschochoritis -, abbiamo deciso di presentare un approfondimento sulle attività svolte dalla sezione italiana perché per noi rappresenta un importante gesto di trasparenza e

rendicontazione nei confronti dei nostri sostenitori e dell'opinione pubblica. Tra l'altro, in Italia fino al 99% delle entrate proviene da privati cittadini. A loro rivolgiamo un grazie particolare per aver voluto sostenere i nostri progetti, garantendoci la totale indipendenza da ogni potere».

Nel 2007 la sezione italiana di Msf ha raccolto poco meno di 36 milioni di euro, con un incremento del 9% rispetto al 2006. Ogni anno circa 200 italiani partono in missione con Msf e in prevalenza in situazioni d'emergenza e di guerra.

Dal 2004, Msf Italia gestisce direttamente progetti in Colombia, Brasile, Etiopia, Haiti, Iraq. L'età media degli operatori è 37 anni. «Questo sfata un luogo comune sul fatto che Médecins sans Frontières utilizzi persone giovani e inesperte - dice ancora il direttore generale di Msf Italia -. La nostra organizzazione non risponde a un mandato politico o istituzionale deciso a tavolino ma al mandato dell'etica medica, della nostra coscienza di professionisti, di uomini e donne che ritengono che la salute di ogni essere umano meriti, in ogni luogo e in ogni situazione, di essere riconosciuta come diritto inalienabile e di essere soddisfatta come bisogno primario».



Malnutrizione infantile. Tra le crisi dimenticate individuate da Msf le carestie e l'emergenza cronica in Congo

